

0857

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/KND No. 785016

ACC

10000/132/230

0858

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

10000/132/230

NALDI

505

JAN. - FEB. 1944

RESTRICTED

FARGO 873

FARGO
 RESTRICTED
 ROUTINE

10 FEBRUARY 44

10050 RDBER

FREMONT

IT HAS BEEN CONFIRMED THAT HALDI HAS BEEN
 NAMED AS DIRECTOR OF PRESS AND RADIO SERVICES BY KING BOLLA GHA
 WHO WAS FORMERLY OF THE STAFF OF THE MESSENGERS IN ROSE PD PERHAPS
 FARGO FARGO SIGNED. SUPPLEMENT FARGO TO AFHQ FOR HGS CIA CIVIL AFFAIRS
 AND BRITISH RESIDENT MINISTER TO CITE FARGO EIGHT SEVEN ZERO PD FROM
 SUCH INFORMATION AS WE HAVE IT DOES NOT APPEAR THAT HE HAS
 OUTSTANDING QUALIFICATIONS

505 - Naldi, Naldi
 505 - Bolla, Naldi

Copy to
 Mr. Reiser

2738

L.F. NICKEL,
 Lt. Col. AGD
 Adjutant General

RESTRICTED

IN RISPOSTA ALLE ACCUSE VAGHE ED ANONIME LANCIATECONTROFILIPPO NALDI

Preliminarmente, bisogna rispondere a questi tre interrogativi:

- 1°) Da chi è partita l'accusa?
- 2°) Come è sorta l'accusa?
- 3°) Perché è sorta l'accusa?

- - - - -

- Da chi è sorta l'accusa? - Non si sa precisamente da chi? E' certo, in fatto, che, in venti anni, a nessuno mai è venuto in mente di accusare il Naldi di complicità nel delitto Matteotti, sicché un motivo nuovo di indole affatto contingente ha dovuto determinarla.

- Come è sorta l'accusa? - Per la prima volta, giocando sulle parole, un numero clandestino della comunista UNITA' di Napoli dedicava un breve trafiletto che accennava ad una presunta complicità del Naldi nel delitto Matteotti ed a presunti precedenti fascisti del Naldi.

- Perché è sorta l'accusa? - Si dice e noi possiamo dire di sapere che essa è sorta per subdoli maneggi di amici di Sforza per creare ombre sinistre intorno al Governo di cui il Naldi dirige l'Ufficio Stampa. Ma è incontrovertibile che l'accusa è ritenuta infondata dagli amici di Sforza che la lanciarono per fine partigiano e dallo Sforza stesso che fino a due mesi fa ebbe frequenti incontri amichevoli col Naldi in Italia e all'estero.

E' notevole rilevare che si è osato di sorprendere la buona fede dei circoli britannici e indurre alle indagini relative le autorità alleate con l'espedito di fare arrivare per vie traverse il sospetto al Parlamento Inglese perché in forma vaga ed anche dubitativa la voce giungesse in Italia dall'estero a fine di turbare la pubblica opinione con accenni tanto gravi, quanto incontrollati.

E' chiaro quindi ed indubitato che il Naldi ha il diritto di chiedere una piena riparazione a un così grave torto e che le autorità alleate sentiranno nella loro illuminata coscienza e nella loro alta equità il bisogno di rendere dovuto omaggio alla verità.

2797

Il Naldi - che, mentendo con la coscienza di mentire, - si accusa, dagli avversari, di fascismo - non fu mai iscritto al partito fascista, non fu mai fascista di pensiero e di sentimento, non favorì mai nè direttamente nè indirettamente la politica del fascismo.

- 2 -

Sta in fatto che egli, dalla fine del 1915, non ha più veduto Mussolini, nè ha comunque avuti contatti con lui. Egli lo aiutò soltanto - come è noto nella fondazione del Popolo d'Italia, prendendo parte attiva nella campagna 1914-15 per l'intervento dell'Italia nella grande guerra. Il Naldi dirigeva, allora, il Resto del Carlino di Bologna che fu uno dei primi e più autorevoli banditori dell'intervento italiano a fianco della Francia e dell'Inghilterra contro la Germania.

Ma vi ha di più.

Mussolini osteggiò sempre aspramente il Naldi, prima e dopo l'avvento del Fascismo. Contro il Naldi, infatti, che si presentava candidato al Parlamento, nelle elezioni politiche a scrutinio di lista, per il collegio di Pisa, Livorno, Volterra, Lucca e Massa Carrara, Mussolini non risparmiò alcun mezzo per combatterne la riuscita, arrivando ad ordinare che si ricorresse alla "maniera forte" cioè a rivolgerlo, mentre nel Popolo d'Italia sosteneva con vivo fervore la lista capitanata dall'industriale Donegani, presidente della Montecatini.

Con l'avvento del fascismo il Naldi non fu nel numero dei profittatori, ma! Fu spogliato invece, di quanto aveva, cioè dei giornali, strumento di lavoro e titolo di orgoglio. Perdettero, come è noto, il Resto del Carlino, di cui il partito fascista si impossessò gratuitamente e continuò la pubblicazione. Dovette sospendere le pubblicazioni del Tempo, quotidiano fondato da lui, dopo averne per breve tempo affidato, in via di tentativo, la direzione al giornalista Monicelli al cui gruppo il giornale era stato ceduto.

Imperando il fascismo, il Naldi non piegò alla nuova sempre più tirannica pressione. Continuò, intrepido, ad avversarlo, in tutti i modi, nella ferma credenza che non potesse, non dovesse durare. Mentre, in Parlamento, l'Onorevole Giolitti, con pochi amici, resisteva, serenamente ma tenacemente a Mussolini, Capo del Governo: il Naldi, fedelissimo del vecchio statista piemontese cooperava, alla sua volta, per determinare ed affrontare la caduta del governo fascista. Di questo facevano parte uomini di origine liberale. Si riteneva con "fondamento" che questi avrebbero al momento opportuno determinata la crisi del governo: crisi che, notoriamente, molti circoli attendevano con vera impazienza.

E' evidente, quindi, che - trovatosi fortuitamente in possesso di gravi rivelazioni fatte dal Filippelli (nelle condizioni, cioè, in gran parte esatte, rese note dai giornali del tempo ed, in particolare, dal Popolo, organo sturziano, diretto da G. Donati, morto poi esule in Francia e amicoissimo del Naldi) - questi volesse immediatamente utilizzarle per provocare la agognata crisi del Governo Mussolini.

Ma a questo punto è necessario completare le notizie pubblicate dai giornali dell'epoca. Occorre cioè ricordare che il Naldi e l'Onorevole Benedetti appresero, il venerdì susseguente al delitto Matteotti,

- 3 -

in quali condizioni e da chi era stato ucciso il leader socialista e che l'onorevole Mussolini era perfettamente al corrente della tragedia. Sicchè è ovvio che il capo del fascismo mentiva sapendo di mentire quando alla povera vedova dell'ucciso che gli chiedeva di promuovere e di intensificare le indagini sulla misteriosa scomparsa del marito non dubitava di affermare che aveva tutte le speranze di renderle vivo il marito !

Appena, dunque, ottenuto dal Filippelli, a mezzo di un amico, il famoso memoriale, - che, disgraziatamente non fu pubblicato se non dopo l'uscita del Naldi dal carcere di Regina Coeli - Naldi rimise ad un parlamentare, intimo suo, il testo autentico del memoriale, perchè fosse fotografato e fosse conosciuto dagli avversari parlamentari del fascismo e ai membri del governo di origine liberale e giolittiana come l'Onorevole Carnazza.

L'amico che ricevette il memoriale e ne curò subito la riproduzione fotografica e la comunicazione alle opposizioni parlamentari e il compagno di lista del Naldi: Onorevole Benedetti di Pescia, deputato per due legislature, appartenente ai gruppi della democrazia.

Il resto è noto.

Filippelli doveva andarsene in Francia, non solo per salvarsi personalmente ma anche - come si doveva sperare - per condurre la campagna contro Mussolini, contro il quale aveva lasciato dietro di sé la denuncia autografa della complicità del capo del fascismo nel delitto Matteotti. Ma invece di eseguire direttamente per la Francia, il Filippelli a Sarzana, cambiata idea, andò a Milano per salutare la moglie. Intanto, per Naldi, ciò che importava era fatto: egli aveva la documentazione necessaria per rovesciare il governo contro il quale i suoi amici e lui agivano in Parlamento e fuori. Il memoriale fu conosciuto dagli oppositori, fra gli altri da Amendola, vecchio amico del Naldi, e dall'Avvocato Torrigiani gran maestro della massoneria in Palazzo Giustiniani. Con sua sorpresa il Naldi fu arrestato a Roma, dove evidentemente non sarebbe tornato se avesse avuto il benchè minimo dubbio che Mussolini e la sua polizia erano al corrente delle rivelazioni fatte dal Filippelli, a lui ed ai suoi amici.

Il Naldi fu interrogato in carcere dopo tre mesi dall'arresto, egli fu domandato invano, se e che cosa conoscesse delle rivelazioni del Filippelli. La magistratura era ancora indipendente e ne dava prova. I magistrati non osarono trattenere in carcere il Naldi. Il giudice istruttore sul quale il fascismo aveva fatte vivissime pressioni, non volle dar corpo alle ombre delle presunzioni di favoreggiamento del Naldi, nella fuga del Filippelli, e quindi non rinviò il Naldi a giudizio.

X

X

X

- 4 -

Uscito di prigione, il Naldi, come altri oppositori, non volle riparare all'estero. Preferì restare sulla breccia dell'antifascismo. Lo stesso Sforza sa perfettamente che il Naldi fu il centro degli tentativi rivolti, anche dopo il 3 gennaio a creare opposizioni e sommosse contro il fascismo, Mussolini e il suo governo. Fu soltanto dopo l'insuccesso del tentativo di utilizzare il combattentismo antifascista ed i partiti estremi per provocare moti di piazza che il Naldi si decise ad abbandonare l'Italia per stabilirsi in Francia.

Ma si è osato perfino di insinuare che il Naldi abbia svolto in Francia attività fascista! Niente di meno vero, niente di più falso. E' noto invece che il Governo di Mussolini con ignobile manovra chiese al governo francese l'estradizione di Naldi e che il governo francese senz'altro la rifiutò. Appoggiato da autorevoli amici di sinistra come l'Onorevole Montet - poichè le destre simpatizzavano evidentemente per il fascismo - il Naldi ricominciò a farsi una posizione di lavoro, qual consulente di società petrolifere. Più tardi fondava, in società col Dottor Blumenfeld, amministratore delegato della società "Des terres rares" e cognato del Prof. Veizman, un'importante società industriale per la fabbricazione di prodotti chimici diversi (solventi e carburanti ad alto numero di ottani meno 120). In questa attività il successo tecnico arrise ai promotori. Il Naldi e il Blumenfeld apportarono i loro numerosi brevetti alla società Synthèse et Fermentation alla quale accordarono il loro concorso case e gruppi importanti, quali, fra l'altro la Banca Le Drayfus, la società Des Potasses d'Alsace, la società petrolifera Pechelbronn, i Grands Moulins de Paris, e da ultimo Pechiney. Il gruppo fondato dal Naldi, che ha ramificazioni all'estero, era in pieno sviluppo quando, il primo agosto 1943, abbandonò bruscamente i suoi affari per tornare, dopo venti anni di esilio, a Roma e mettersi a disposizione del Governo del suo paese.

In Francia, il Naldi non ha mai voluto occuparsi di politica. Frequentava molti amici francesi, e, fra gli italiani, l'Onorevole Claudio Treves, deputato socialista del quale era amico, il povero Donato, ex direttore del Popolo, organo del partito popolare italiano, e, qualche volta, il Conte Sforza. Naldi non voleva fare la professione di profugo. Uscì dal suo asilo soltanto nel 1938 e nel 1939, quando le minacce di guerra erano evidenti. Nel 1939 si arruolò in un corpo di volontari in formazione e diede opera ad ottenere, per esso autorizzazioni e mezzi dal governo francese, per poter entrare al più presto in combattimento contro i nazisti. Ai circoli politici e militari coi quali era in contatto il Naldi esprimeva l'avviso di doversi aiutare con tutti i mezzi un eventuale colpo di stato contro Mussolini - in Italia, si intende, e, riusciti vani tutti i tentativi in Italia di promuoverli, fece, d'accordo con circoli italiani che prendevano direttive da alte personalità, nuovi reiterati tentativi anche essi vani, per evitare l'intervento dell'Italianella guerra a fianco della Germania. La Santa Sede faceva

- 5 -

nello stesso tempo inutili sforzi a Roma ed altrove. E Naldi, nello stesso tempo si intatteva, fino al maggio 1940 con autorità inglesi a Parigi e a Londra manifestando queste sue preoccupazioni.

Fuggito da Parigi il 10 giugno 1940 - quando l'Italia era già entrata in guerra e la Francia era invasa - il Naldi riparò nel mezzogiorno della Francia dove fece funzionare un'officina pilota del suo gruppo a Sorgues (Avignon) che ampliata da lui in mezzo a mille difficoltà doveva essere in completa attività nel mese di settembre del 1943. Oltre che ai suoi studi e alle sue industrie il Naldi dovette quotidianamente occuparsi e preoccuparsi di salvare dalle diverse perizie quelli tra i suoi numerosi collaboratori israeliti che non era riuscito a far andare all'estero in tempo utile. Il suo amico Blumenfeld, partito per l'America, gli aveva affidato la custodia dei suoi interessi, ragion per cui le società del Naldi erano state poste sotto il controllo del commissariato (aux affaires juives). Soltanto nel luglio 1943 il Naldi aveva potuto liberarsi dai commissari, essendo riuscito a fornire la prova che aveva acquistato le parti del Blumenfeld in tempo non sospetto.

Le sole conversazioni politiche che il Naldi ebbe in questo periodo furono quelle con l'Ambasciatore d'America a Vichy (personalmente con il Sig. Mac Arthur) e che avevano per oggetto le speranze di un colpo di stato in Italia con Badoglio alla testa, progetti che gli amici del Naldi caldeggiavano e preparavano in Italia e credevano di possibile e rapida attuazione.

Conversazioni del genere ebbe anche col Sig. De Lazover, amministratore di una società petrolifera della quale il Naldi era stato consulente per molti anni. Il De Lazover affermava di essere in cordiali rapporti col Sig. Murphy, ed aveva detto di aver trasmesso a questo ultimo le medesime speranze e gli stessi pensieri che il Naldi aveva espressi al Sig. Mac Arthur a Vichy.

Senza il colpo di stato in Italia, il Naldi si disponeva ad abbandonare la Francia, di dove aveva già fatto partire molti amici il cui soggiorno vi diveniva, come per lui stesso, ogni giorno più pericoloso.

Ai primi di settembre, Naldi si trovava in Toscana quando la radio annunciava l'armistizio e la partenza da Roma del Re e di Badoglio. Allora con i suoi amici politici organizzò immediatamente la resistenza ai tedeschi ed ai fascisti, il fronte unico dei partiti e la fuga in montagna dei giovani chiamati alle armi. In ferrovia, partì: ma da Vinciature fu costretto a raggiungere, a piedi le linee alleate.

Voleva organizzare aiuti per i patrioti delle sue regioni e mettersi a disposizione del Governo Italiano. Riuscì a fare cosa utile per i patrioti con autorità alleate e italiane. Incontrò truppe americane oltre il Calore che aveva passato con amici al ponte di Solopaca nei pressi di Frasso. Riuscì a rendere un piccolo servizio di rifornimento alle truppe operanti e fu gentilmente condotto prima a Madda-

2703

- 6 -

loni, poi ad Avellino e a Napoli, dove si mise in rapporti con l'OSS spec. det. G.2." della quinta Armata. Si recò poi a Brindisi per cooperare al consolidamento del Governo Badoglio. Espose le ragioni del suo atteggiamento a Sforza, a Napoli, in casa di amici. Solamente dopo qualche tempo lo Sforza ed i suoi amici si dolsero aspramente del modesto concorso che egli aveva dato al Governo Italiano.

252

To Bureau - transferred 1/25/44

Office of the British Resident
Minister at Allied Force H.Q.,
5, rue Professeur Capillet,
ALGERES.

45/9/1501

SECRET.

To: Political Section, A.C.C.

From: British Resident Minister's Office.

It has been reported in the British press that Philippe Naldi, the Chief of the Press Bureau of the Italian Government, is the man who was involved in the Matteotti murder and was closely associated with Mussolini in his early career. This report was also borne out by the statements of various members of the Committee of National Liberation when they were interviewed by the Advisory Council for Italy in Naples on January 9th.

*By Prof
Radford,*

Head of

Br. B.

Schell

Rome

now in

Pr. B.

Algeres.

2. A note on Naldi's career is attached for your information.
3. Naldi published a letter in the "Gazzetta del Mezzogiorno" of January 5th., reporting the allegations made against him by the "Unita" of Naples. This statement, however, cannot be regarded as absolving him from the various accusations and and it establishes beyond doubt that he is the person concerned.
4. In these circumstances, it seems desirable that Naldi should be removed from office. It is accordingly suggested that you should raise this question with the Italian Government at once.

[Signature]
21st Jan. 1944.

Copy to:

Mr. Reinhardt
A.C.C.

2551

ALLIED CONTROL COMMISSION

APO 394 U. S. Army

January 26, 1944.

MEMORANDUM

Philippo Naldi was appointed Secretary General of the Press Bureau at Bari about six weeks ago. As his reputation is considerable, to say the least, I spoke to Signor Reali as the Minister-in-Charge of the Press Bureau about the desirability of getting rid of him. I explained that at this stage this was an unofficial suggestion and not a formal request. The suggestion was made because Naldi had been attacked in the British press, because there had been questions in Parliament about him, and because in the interests of the Badoglio Government it was clearly desirable that one of the officials principally concerned with Allied and foreign public should be a man beyond reproach.

Reali said that if we could substantiate any of the charges against Naldi, particularly those as regards financial fraud, he would act at once. Though he had seen many attacks against Naldi, he had never been given any convincing proof and felt reluctant to penalize the man on hearsay evidence.

It is difficult to produce anything conclusive; but I now attach two notes on Naldi by British officers who have known him personally. The first is Professor Radford, lately head of the British School at Rome and now working in PWB, Algiers. The second is by Major Lamond, a Canadian officer working in the Balkan Section of PWB, Bari. In view of these reports, I think that Badoglio would be wise to get rid of Naldi. As Reali showed all the signs of being pigheaded about this, would you be prepared to speak to the Marshal personally?

Harold Casari.

Political Section

2790

Filippo Maldì.

Filippo Maldì - born at Fidenza (Forte San Donnino), Parma 30 June 1886, of lower middle class family but was able to take university course. He had contacts with Mussolini in the period before the last war. Their close relation was due to the fact that Maldì's wife was a Russian Jewess like Mussolini's mistress at that time (the mother of Eda Ciano).

In 1915 the Allies worked very hard to get Italy into the war and D'Annunzio was sent from France with that object. It was thought expedient to bribe the Socialists who were hostile to the war and in fact, a split was created and a National-Social party was formed headed by Bissolati and Mussolini. As this party needed money, Mussolini turned to Maldì who had acquaintances in France, through the Duchesse di Gramont, his mistress (nee Ruspoli, Italian) and the Quai d'Orsay provided the first funds for the Popolo d'Italia. Naturally Maldì got a good commission on this deal. During the war Maldì was in constant contact with Mussolini, Federnoni and Balbo, who led the young Socialists of Ferrara. In 1919 Mussolini again had need of money and applied to Paris directly without going through Maldì, which created a terrible dispute between them and led to a definite break.

The Giolitti Government returned to power and Maldì became an assiduous Parliamentary Lobbyist and led everybody to believe that he was the confidant of Giolitti. (This is denied by Comm. Boggiano-Pico, member of the Giolitti Cabinet) - and with this reputation he trafficked largely in party favours and amassed considerable sums. Still under this disguise, he succeeded in fleecing the Banca Italiana di Sconto for nearly 6,000,000 lire just before the famous crash, and this is confirmed by Comm. Fogliani who was Administrative Delegate of the Bank at the time.

About this time, he bought the Castle of Vigolano in the Province of Pavia for the Duchesse di Gramont and she used to pass the summer there up till quite recently with her second husband, Francois Victor Hugo.

In 1924 he was arrested for assisting Avv. Filippelli, one of the promoters of the Matteotti murder, in his flight.

The "Voce Repubblicana" of 15 June reported as follows: "It was well known by everybody that the Avv. Filippelli was assisted and accompanied in his flight by Comm. Filippo Maldì. The Commissario of Treviso knew yesterday that Maldì had returned to Rome and was to be found in his elegant villino at Monteverde near the Provincial Orphan Asylum. Maldì bought it in 1919, putting it in his wife's name to save the property

university course. He had contacts with Mussolini in the period before the last war. Their close relation was due to the fact that Naldi's wife was a Russian Jewess like Mussolini's mistress at that time (the mother of Edda Ciano).

In 1915 the Naldes worked very hard to get Italy into the war and D'Annunzio was sent from France with that object. It was thought expedient to bribe the Socialists who were hostile to the war and in fact, a split was created and a National-Social party was formed headed by Mussolati and Mussolini. As this party needed money, Mussolini turned to Naldi who had acquaintances in France, through the Duchesse di Gramont, his mistress (nee Ruspoli, Italian) and the Quai d'Orsay provided the first funds for the Popolo d'Italia. Naturally Naldi got a good commission on this deal. During the war Naldi was in constant contact with Mussolini, Federzoni and Balbo, who led the young Socialists of Ferrara. In 1919 Mussolini again had need of money and applied to Paris directly without going through Naldi, which created a terrible dispute between them and led to a definite break.

The Giolitti Government returned to power and Naldi became an assiduous Parliamentary Lobbyist and led everybody to believe that he was the confidant of Giolitti. (This is denied by Comm. Boggiaro-Pico, member of the Giolitti Cabinet) - and with this reputation he trafficked largely in party favours and amassed considerable sums. Still under this disguise, he succeeded in fleecing the Banca Italiana di Sconto for nearly 6,000,000 lire just before the famous crash, and this is confirmed by Comm. Pogliani who was Administrative Delegate of the bank at the time.

About this time, he bought the Castle of Vigolano in the Province of Pavia for the Duchesse di Gramont and she used to pass the summer there up till quite recently with her second husband, Francois Victor Hugo.

In 1924 he was arrested for assisting Avv. Filippelli, one of the promoters of the Matteotti murder, in his flight.

The "Voce Repubblicana" of 13 June reported as follows: "It was known by everybody that the Avv. Filippelli was assisted and accompanied in his flight by Comm. Filippo Naldi. The Commissario of Treviso knew yesterday that Naldi had returned to Rome and was to be found in his elegant villino at Monteverde near the Provincial Orphan Asylum. Naldi bought it in 1919, putting it in his wife's name to save the property from any possible legal proceedings. In fact yesterday at 1930 hours the Commissario and some agents arrested him and he is now in Regina Coeli".

The Banca Adriatica had been swindled by him previously and while the case was still being investigated, Federzoni arranged for his release provided he escaped abroad and Naldi took refuge in France. He was condemned in the case of Banca Adriatica and his extradition was applied for. The Minister Berthelot ordered him to be imprisoned in the Sante Orison in Paris. He was saved from extradition by the influence of the Duchesse di Gramont. From that day on Naldi posed as a political victim

/ and

and as such made contact with personalities of the French left and in France began his series of lucky swindles.

The arrival of the Popular front was very fortunate for him, and as owing to his relations with the French left he was able to be of service to the Italian ambassador in Paris, General Piccio, through me, desired to meet him owing to the press campaign made at that time by the French left against Italy.

Balbo and his group, Nello di Quillici and of the Corriere Padano and of the Gruppo dei archeri di Ferrara, headed by Balbo were his constant friends. Through these Naldi has always had direct contact with Fascism. When war was declared in '39 I myself with a friend, a well known exile, and Secretary of the Unione Democratica Italiana went to Paris to find Naldi and discover whether he was backing the Allies or the Axis. He refused to pronounce himself saying that he had to see what Mussolini would do, that he left everything to him etc.

As a matter of fact Naldi was never of the opposition and had Mussolini allowed him to return to Italy, Naldi would have been quite content, but Mussolini feared his brazen swindles. Otherwise Naldi was an admirer of Mussolini.

P.W.E. BARI SUB MISSION,
LIAISON SECTION (I & Ops.)

To: Capt. Ward, P.W.B.
From: Major Lamond, P.W.E.

11th January, 1943.

Dr. P.N.

With reference to our conversation on the subject of Dr. P.N., I wish to confirm that although I did not know him well personally in Paris, having only met him three times, it was common knowledge in financial and industrial circles in that town that he had been engaged for many years in dealing with small companies of doubtful standing and handling imports and retailing in petrol. As a result of his activities, he had been mixed up in cases of embezzlement on at least two occasions and arrested.

The most well-known to me of these companies was known as "Societe des Carburants A.S.", which a well-known Frenchman, Mr. E. Martin (a coffee importer) had agreed to finance and the Managing Director of which was a G.A. Bonner (also an Italian refugee of very doubtful past), while N. was one of the Directors. The company had to close down very suddenly when Mr. Martin discovered that the books had been falsified and that instead of the apparent profits shown, the company had in reality a deficit of several million francs, a part of which had gone into the pockets of the Directors.

These facts I had direct from Mr. Martin and on this particular occasion P.N. and his associates were not implicated because Mr. Martin, being the Chairman of the company, did not wish to start an action which may have had unpleasant consequences for himself.

It was also a well-known fact among some notorious Italian refugees in Paris (among whom was ex-Premier Nitti, whom I knew personally) that P.N., though giving himself as an anti-Fascist was maintaining friendly contacts with the Fascists and was for this reason suspected of acting as a "double agent".

[Signature]
Major, R.W.
Chief Liaison Officer.

2758

GGL/JFM

ALLIED CONTROL COMMISSION

APO 394 U. S. Army

January 26, 1944.

MEMORANDUM

Philippo Naldi was appointed Secretary General of the Press Bureau at Bari about six weeks ago. As his reputation is considerable, to say the least, I spoke to General Reali as the Minister-in-Charge of the Press Bureau about the desirability of getting rid of him. I explained that at this stage this was an unofficial suggestion and not a formal request. The suggestion was made because Naldi had been attacked in the British press, because there had been questions in Parliament about him, and because in the interests of the Badoglio Government it was nearly desirable that one of the officials principally concerned with Allied and foreign public should be a man beyond reproach.

Reali said that if we could substantiate any of the charges against Naldi, particularly those as regards financial fraud, he would do so. Though he had seen many attacks against Naldi, he had never been given any convincing proof and felt reluctant to penalize the man on hearsay evidence.

It is difficult to produce anything conclusive; but I now attach two notes on Naldi by British officers who have known him personally. The first is Professor Radford, lately Head of the British School at Rome and now working in POW, Algiers. The second is by Major Lamond, a Canadian officer working in the Balkan Section of POW, Bari. In view of these reports, I think that Badoglio would be wise to get rid of Naldi. As Reali sawed all the signs of being pigheaded about this, would you be prepared to speak to the Marshal personally?

Political Section

2783

Da "La Gazzetta di Puglia" -
17 Giugno 1924 - 1 Pagina - 4^a colonna

"Sembra che l'Avv. Filippelli abbia preso posto in uno scompartimento dei vagoni letto, in una cabina acquistata dal Comm. Filippo Naldi, ex-direttore del Giornale "Il Tempo". Il Comm. Naldi scese a Borgo San Donnino, diretto a Salsomaggiore. Il Filippelli rimase in treno.

17 Giugno - 1 pagina - 5^a colonna

"Alcuni testimoni narrano di aver veduto nei corridoi del vagone contiguo a quello del compartimento del Filippelli, un individuo che spesso volte si è recato nel vagone letto ed è entrato nel compartimento occupato dal Comm. Naldi e dall'Avv. Filippelli. Questo individuo è stato visto scendere anche egli a Piacenza con due valige.

.....La polizia, in seguito ad attivissime indagini, ha proceduto all'arresto o al fermo a Roma di Filippo Naldi e a Genova all'arresto di Filippelli.

18 Giugno - 1 pagina - 5^a colonna

"Il giornalista romano Comm. Renzo Rossi ha dichiarato alla redazione de "Il Secolo XIX" quanto segue:

Passavo da Nervi circa una mezz'ora fa, in compagnia dell'amico Fontana, quando mi è avvenuto di vedere fermo dinanzi al cancello d'ingresso dell'Hotel Eden il pubblicitario Galassi, intimo del Comm. Filippo Naldi, il quale sembrava intento ad accennare qualche cosa ad una persona che occupava l'interno di una automobile "torpedo" a cappotta chiusa, ferma dinanzi al cancello. Il Galassi è solito, quando mi vede, mostrarsi molto espansivo. Io l'ho salutato dunque, e l'amico Fontana con me, ma egli questa volta ci ha risposto con una espressione di contrarietà e di imbarazzo.... Allora ho guardato la targa dell'automobile.... quella era l'automobile che aveva servito alla fuga da Bologna dell'Avv. Filippelli. Subito nel mio pensiero si sono concatenate le deduzioni: Filippelli sembra essersi eclissato col Naldi. Naldi è intimo di Galassi. Chi era che stava dentro l'automobile?.... Il "Gran Hotel" dove aveva alloggiato a Nervi il Filippelli, è della Società di Capobianco e compagni, di cui Filippo Naldi è amministratore.

18 Giugno - 2 pagina - 3^a colonna

"NALDI E' STATO ARRESTATO PER FAVOREGGIAMENTO"

Il giornalista Filippo Naldi, che, come è noto, ⁷⁸⁶
è accusato di aver favorito la fuga di Filippo Filippelli e di cui si erano perdute le tracce, ieri si vide ricomparire a Roma. Fu scorto

- 2 -

mentre percorreva in automobile le principali vie della città. Essendo risultato che egli ha favorito la fuga dell'avv. Filippo Filippelli, la Questura ne ha disposto l'arresto, che è stato eseguito alle ore 21 di ieri sera nel domicilio del Naldi, in via Calandrelli, N° 5. L'arresto venne operato dal Commissario aggiunto Dr. Genghi e dal Maresciallo Mojo e Lattanzi dell'ufficio di P.S. di Trastevere. Ecco i particolari dell'arresto.

Il Questore Comm. Angelucci incaricò dell'arresto immediato il Commissario Dr. Genghi, che, senza perder tempo, cercò il Naldi prima per Trastevere e le vie ove soleva passare con la macchina, poi nelle vicinanze di casa e cioè intorno al villino, ed infine, appena ebbe saputo che era tornato in famiglia, lo andò a "pizzicare" lì direttamente. Il villino del Naldi sorge a ridosso della collina Monteverde.

Con il Naldi abita anche il fratello Bertrando. Il Dr. Genghi, assicuratosi che il Naldi era tornato già in famiglia, mandò in bicicletta il carabiniere Ricci per assicurarsi che fosse in casa. Il Ricci tornò di corsa all'ufficio e riferì al Genghi che l'amico era in casa.

Allora il Commissario accompagnato dal Cav. Accinni, dal Maresciallo Mojo e dal brigadiere dei carabinieri Lattanzi, si portò in automobile nelle vicinanze del villino Naldi. Malgrado le riluttanze del portiere, che molto probabilmente aveva ricevuto ordine di non far passare nessuno, il Commissario Genghi raggiunse l'anticamera dell'abitazione del Naldi, al primo piano. Ad un domestico chiese urgentemente del Naldi, dichiarandosi per quello che era e pregandolo di volerlo annunciare al padrone di casa.

Il funzionario fu subito ricevuto dalla signora del Naldi, che gli chiese quale mai fosse il preciso oggetto della non attesa visita. E il funzionario rispose alla signora, alquanto turbata: Nient'altro all'infuori di alcuni chiarimenti, signora.

Poco dopo il Commissario Genghi veniva introdotto nella sala dove il Naldi stava in amichevoli conversari con alcuni amici, tra cui il Cav. Enrico Vann, il Rag. Costa, l'Ing. Consalvi, l'Avv. Giuseppe Rebus e il fratello Bertrando Naldi.

Il Naldi si levò in piedi, lasciò momentaneamente gli amici e si abboccò col Commissario. "Avrà capito, dottore, gli disse il Commissario Genghi, perchè sono venuto. Credo che dopo tutto non si tratta che di semplici chiarimenti".

"Ho capito benissimo e mi metto nelle mani della legge, perchè così si vuole. Io sono sicuro di non aver commesso niente di male e di criminoso, e credo che mi si dovrà rilasciare subito. Non ho nulla a che vedere, neppure lontanamente, col terribile fatto dell'on. Matteotti e i criminali commessi, e perciò vengo volentieri con lei. Abbia però pazienza, quanto saluto gli amici e mia moglie."

"A proposito di amici, soggiunse il Commissario Genghi, se permettete, sono anch'essi per il momento a mia disposizione. Io non li conosco, bisogna che veda chi sono, che facevano qui con lei,

- 3 -

e poi, se del caso, se ne torneranno a casa loro".

Il Naldi salutò quindi la moglie e il fratello Bertrando: "State tranquilli per me, non v'è nulla che possa turbarmi o farmi tremare. E' una faccenda che si chiarirà".

E in compagnia degli amici seguì il funzionario in automobile al Commissariato di Trastevere. Qui giunti tutti subirono un interrogatorio sommario da parte del Commissario Genchi.

Stamane il Naldi - che aveva sperato di essere rimesso in libertà nella serata stessa di ieri - è stato fatto passare nel carcere di Regina Coeli, dove ha preso una camera a pagamento.

18 Giugno - pagina 6 - 1^a colonna

Filippo Naldi è imputato soltanto di favoreggiamento, per avere aiutato l'avv. Filippelli a sottrarsi alle ricerche della P.S.

20 Giugno - pagina 1 - 6^a colonna

(Contegno degli arrestati in carcere)

..... Chi sembra il più filosofo è Pippo Naldi, il quale ostenta una certa prontezza e serenità.

Tanto il Damini quanto il Naldi rifiutano di prendere aria e preferiscono rimanere nelle loro celle, ove trascorrono lunghe ore di intensa meditazione.

21 Giugno - pagina 1 - 3^a colonna

"UNA NICHIONE TRA NALDI, FILIPPELLI E MARINELLI
PRIMA DEL DIMITTO"

Il "Serenio" scrive che il capo di imputazione rivolto al dr. Naldi Filippo avrebbe mutato carattere. Non si tratterebbe più di semplice favoreggiamento per aver tentato di mettere in salvo l'amico suo avv. Filippo Filippelli, ma di complicità nel rapimento dell'on. Matteotti.

La variante risponderebbe a certe risultanze testimoniali da cui emergerebbe che nei giorni precedenti - quattro o cinque - la scomparsa del deputato socialista, si riunivano col Naldi, e nel suo villino, l'avv. Filippelli, il Comm. Giovanni Marinelli ed altri, per discutere sulle misure da adottare per evitare ulteriori discorsi da parte dell'On. Matteotti.

21 Giugno pagina 6 - 4^a colonna

(Comunicato Stefani)

Mai il Ministro Carnazza è stato con l'avv. Filippelli e con il Dr. Naldi in casa dell'On. Fazzari.

2384

- 5 -

26 Giugno pagina 6 - 4^a colonna"COME VIVONO GLI ACCUSATI A "REGINA COELI"

..... Filippo Naldi è tranquillo. L'altro ieri si è ferito leggermente alla mano destra, sembra con un catino. Non ho potuto precisare come si è prodotta la ferita. L'ho veduto dolamente recarsi all'infermeria con la mano destra fasciata. Questo genere di infortuni è molto comune fra i detenuti, i quali così sperano di aver facilitati i loro conversari con altri. Ma quasi sempre dopo curati, sono rimandati alle rispettive celle...."

"E la dimostrazione dei detenuti contro il Naldi è vera?"

"E' stata esagerata. Alcuni scrivanelli hanno ingiuriato il Dumini e null'altro!"

"Gli imputati hanno confessato?"

"Credo solamente delle confessioni parziali. Ma, come sempre avviene, ormai il giulaccio è rotto e gli imputati si palleggiano le responsabilità..... Non appena il Filippelli e il Naldi hanno saputo che nella tipografia delle carceri si stampa il settimanale "La Domenica del Carcerato" hanno voluto leggere l'intera raccolta".

28 Giugno - pagina 6 - 4^a colonna

Gli ufficiali giudiziari hanno notificato (alle banche interessate).... l'ordinanza di tenere a disposizione della autorità giudiziaria i valori di pertinenza dei Signori Naldi, ecc. L'avv. Mancuso, difensore di Filippo Naldi, presenterà alle autorità competenti domanda di scarcerazione del suo rappresentato, non contemplando il reato di favoreggiamento l'arresto preventivo. La questione sta nel vedere se la sezione d'accusa limiterà al reato di favoreggiamento la responsabilità del Naldi in questo fosco affare".

29 Giugno - pagina 1 - 2^a colonna"GLI ACQUISTI DI NALDI A PARIGI"

Si apprende che il giorno prima del delitto Matteotti e precisamente il lunedì, il Dr. Filippo Naldi si trovava a Perugia, e, coerente alle sue consuetudini fastose, consentitegli forse dalle ben note sue consuetudini affaristiche, si recava nella mattinata a visitare quello che è a Perugia il più ricco e più artistico negozio di antichità, tenuto dai pittori Guerra e Carloni, per fare degli acquisti di ingentissimo valore. Uno dei comproprietari del negozio, il Guerra, alquanto sorpreso dal numero e dalla entità degli oggetti che il Naldi sceglieva per l'acquisto senza fare alcuna osservazione sui prezzi, domandò con chi aveva l'onore di trattare; ma il

2182

- 6 -

Naldi evita di rispondere e disse solo lo dovere arredare un castello nel parmense e particolarmente un salone da ballo.

3 Luglio - pagina 6 - 3^a colonna

" DUE NUOVI MANDATI DI CATTURA "

..... La Sezione di Accusa esaminerà a suo tempo la parte di responsabilità dei favoreggiatori scarcerati, e qualora l'imputazione verrà mantenuta, essi compariranno a piede libero in Corte d'Assise, poichè il reato di favoreggiamento, com'è noto, non consente il carcere preventivo.

Solo il Naldi è stato trattenuto, poichè la sua posizione pare si sia venuta aggravando durante le indagini della istruttoria.

.....

4 Luglio - pagina 6 - 3^a colonna

" I VALORI SEQUESTRATI A MARINELLI "

..... Il magistrato ha permesso a qualche imputato di scrivere.

Così Pippo Naldi ha scritto una lettera alla sua signora con la quale, rivelandole tutte le pene e gli affari per la disavventura capitatagli, si augura che presto venga rimesso in libertà provvisoria.

Il Naldi si raccomanda che gli venga sempre recapitata con puntualità la biancheria.

.....

11 Luglio - pagina 6 - 2^a colonna

" DIFESE ANTICIPATE "

..... E' stato chiesto all'Avv. Cesare Mancuso, difensore di Filippo Naldi, qualcosa circa la posizione processuale del suo difeso, ed egli così si è espresso:

"Attualmente al Naldi è contestato il reato di complicità in omicidio, avendo la Sezione di Accusa ritenuto, evidentemente in via presuntiva, che l'assistenza e l'aiuto che sarebbero stati portati dal Naldi all'imputato Filippelli, per facilitarne la fuga, fossero stati dal Naldi promessi prima della consumazione del delitto.

Il reato contestato al Naldi non consente la libertà provvisoria.

Ora attendo che l'istruttoria offra ai magistrati inquirenti materiale sufficiente per escludere che questa attività criminosa fosse stata effettivamente promessa dal mio difeso prima della sparizione dell'On. Matteotti".

.....

2781

- 7 -

16 Luglio - pagina 6 - 3^a colonna"NALDI E IL CASTELLO VIGOLENO"

"Il Popolo" scrive che il nome del Castello di Vigoleno presso Piacenza è stato legato per un momento alla cronaca del delitto Matteotti, e ciò avvenne quando la P.S. rincorreva il fuggiasco avv. Filippelli ed il suo complice comm. Naldi, partiti da Roma nella stessa cabina-letto.

I due indiziati si separarono a Borgo San Donnino. Il Filippelli proseguiva per Bologna; il Naldi si fece portare in automobile fino al Castello di Vigoleno. Per che farvi?

Il giornale assicura che il Castello è di proprietà del Naldi. Pare invece che sia di proprietà di una dama aristocratica romana, amica del Naldi.

"Si noti - continua "Il Popolo" - che il Castello di Vigoleno era comunemente disabitato anche nell'estate perchè il caldo vi domina eccessivo, insopportabile. Però il custode consentiva facilmente che fosse visitato. Queste circostanze, pertanto, rendono più suggestiva la domanda: Perchè il Naldi si recò a Vigoleno in automobile?

Facciamo la domanda - conclude il giornale - perchè siamo informati che da qualche giorno il Castello di Vigoleno è riabitato, e vi lavorano capi d'arte di ogni specie e nessun estraneo può accedervi. In qual cosa ha dato la stura ad una infinità di commenti, di cui si comprende facilmente la natura.

Sappiamo che l'autorità inquirente ha fatto un sopralluogo, ma naturalmente ignoriamo con qual esito".

26 Luglio - pagina 4 - 3^a colonna"QUEL CHE DICE PARINACCI"

..... Al "Giornale d'Italia" poi l'on. Parinacci rivolge una serie di interrogativi. Ecco i principali:

"Perchè Rossi andò a Parigi? A fare che? Mandato da chi? E a quale scopo prima di costituirsi volle numerosi colloqui anche con note personalità dell'opposizione? E perchè sempre prima della costituzione aveva già scelto a suo difensore Romaldi, non fascista, invece di un compagno del partito? Chi può rendersi conto della ragione che trasse a esercitare una parte forse non secondaria nella faccenda Filippo Naldi, il quale fu prima avversario del fascismo e poi mai pensò di esservi iscritto?

.....

27 Luglio - pagina 8 - 1^a colonna"LE RIVELAZIONI DI C. ROSSI"

..... Il "Giornale d'Italia" scrive che i magistrati inquirenti, i quali da una quindicina di giorni avevano dato

- 8 -

ordine alla polizia di rintracciare un noto viveur romano, hanno ora maggiormente a tale scopo interessata la questura la quale sta ricercando invano.

Si tratterebbe di un sedicente agente commerciale con la Russia in intimi rapporti col Naldi e col Filippelli, coi quali in ufficio e altrove egli fu assiduo compagno nei due o tre giorni che precedettero il delitto.

.....

1 Agosto - pagina 6 - 2^a colonna

"RETROSCENA FINANZIARIO"

..... L'on. Matteotti - ha continuato l'informatore del "Sereno" - era venuto a conoscenza di importanti documenti su questo scandalo affaristico e si accingeva a dimostrare come per favorire l'ingordigia di alcuni speculatori si fosse sacrificata una delle maggiori industrie che, contro una passività di 600 milioni, aveva una attività di due miliardi, con danno enorme degli operai, ai quali era impedito di potere lavorare in formidabili cantieri i quali erano destinati, come lo sono stati, alla smobilitazione.

Ma l'on. Matteotti si accingeva a dimostrare anche che i fortunati detentori dell'affarismo non risparmiarono alcun mezzo presso il fascismo locale e presso i vari ras per fare pressioni sul potere centrale del partito.

Intervennero quindi Cesarino Rossi che fu abilmente manovrato dal Filippelli e dal Naldi, e mentre i più erano dell'avviso che l'on. Matteotti doveva essere oggetto di una semplice bastonatura con relativo sequestro, qualcuno dovette sussurrare all'orecchio del più efferato degli aggressori di spingerlo più oltre perchè il cavere avrebbe fruttato vari milioni.

Più di questo - conclude l'informatore - io non posso dirvi.

8 Agosto - pagina 6 - 4^a colonna

"INTERROGATORI E CONFRONTI PER IL DELITTO MATTEOTTI"

..... Il "Popolo" scrive che nel pomeriggio di oggi è stato interrogato dai giudici inquirenti l'on. Benedetti. Si ricorderà che l'on. Benedetti, attraverso un passaggio di azioni, era diventato comproprietario del "Corriere Italiano", quasi alla vigilia della sua repentina fine.

"In tale qualità - aggiunge il giornale - ed anche come intimo di Filippo Naldi, si suppone che egli sia a conoscenza di qualche particolare importante relativo agli episodi a cui partecipò il Filippelli dopo il delitto".

.....

2773

- 9 -

14 Agosto - pagina 6 - 5^a colonna"IL SOGGIORNO DI ROSSI A PARIGI"

Il corrispondente della "Tribuna" da Parigi ha compiuta una inchiesta sul soggiorno di Rossi nella capitale francese.

Egli è riuscito a saper che chi poteva informarlo in proposito era il proprietario della trattoria "Roma" situata a Montmartre, un romano, un certo Alfredo De Santis, conosciutissimo dalla colonia italiana.

Il suo locale era frequentato così dai Rossi, come dal Naldi, il quale ultimo vi abitava.

L'ultima sera lasciò un conto da saldare.

Il trattore ha detto che il Rossi discorreva insieme al Naldi e con altri commensali, ma di cose di nessun interesse.

.....

15 Agosto - pagina 6 - 4^a colonna"NUOVE CONTESTAZIONI AGGIUNTE"

Il "Sereno" scrive:

"Si annunciano imminenti alcuni atti procedurali di notevole importanza che la Sezione di Accusa intenderebbe espletare. Essi riguarderebbero alcuni fatti accertati proprio in questi giorni e che hanno provocato il ritorno dei Magistrati a "Regina Coeli" per muovere nuove contestazioni a Rossi e compagni.

La deposizione dell'on. Benedetti avrebbe dovuto portare una certa luce sulla situazione del "Corriere Italiano", del Filippelli e del Naldi, di cui si parla con più intensità in questi giorni. Si assicura anzi da qualcuno che uno di detti atti procedurali riguarda appunto il Naldi".

31 Agosto - pagina 8 - 2^a colonna"UNA RICHIESTA DI FILIPPELLI ALLA SOCIETA' DEL
"CORRIERE ITALIANO"

..... A proposito del Naldi si è parlato di grossi affari imbustiti, se non condotti felicemente a termine. Il rag. Baroncini e lo stesso on. Parinacci debbono a tempo opportuno avere raccolto interessanti notizie sull'argomento.

.....

4 Settembre - pagina 2 - 1^a colonna"NALDI SARA' SCARCERATO"

Circola negli ambienti di Palazzo di Giustizia con 24.7.8
sistenza la voce che tra qualche giorno verrebbe scarcerato Filippo Naldi.

- 10 -

10 Settembre - pagina 6 - 3^a colonna"NALDI NON SARA' SCARCARATO"

..... Giorni fa corre insistente la voce, negli ambienti di Palazzo di Giustizia, della prossima scarcerazione di Filippo Naldi; ma a carico di costui permane sempre l'accusa di complicità per avere promessa assistenza ed aiuto dopo il delitto. Tale imputazione, come è risaputo, non consente libertà provvisoria o scarcerazione. E se tale accusa grava ancora oggi sul Naldi, significa che gli elementi processuali raccolti non consentono che si torni alla primitiva imputazione di semplice favoreggiamento.

12 Settembre - pagina 2 - 2^a colonna"L'ISTRUZIONE DEL PROCESSO MATTEOTTI"

Ieri sera e stamane il Comm. Del Giudice ed il Comm. Tancredi hanno continuato l'esame testimoniale per il processo Matteotti.

Fra gli altri hanno sentito lungamente il Comm. Reboa ex redattore del "Tempo" e collaboratore del "Corriere Italiano", il quale, come fu pubblicato a suo tempo, accompagnò fino alla stazione, una sera dello scorso giugno, Filippo Naldi che partiva per Milano, e si trovò insieme ad altri amici in casa dello stesso Naldi la sera in cui questi venne arrestato.

.....

19 Settembre - pagina 6 - 5^a colonna"L'ISTRUTTORIA MATTEOTTI"

I giornali annunciano che molto probabilmente il comm. Del Giudice, istruttore nel processo Matteotti, sentirà l'On. Carnazza per le relazioni che ha avuto con Filippo Filippelli, e col Naldi.

.....

25 Settembre - pagina 6 - 4^a colonna"LE RELAZIONI DI FILIPPELLI CON ROSSI, NALDI E DUMINI"

Stamane i magistrati della Sezione di Accusa che istruiscono il processo Matteotti, sono giunti a Palazzo di Giustizia per tempo e si sono occupati anzitutto del riordinamento del materiale di istruttoria raccolto in questi giorni.

E' stato interrogato poi un altro teste, il giornalista Caputo, ex redattore del "Corriere Italiano" e che aveva funzioni di vice cronista capo.

Egli ha deposto in merito alla organizzazione del giornale di Filippelli e alle relazioni di Filippelli con Rossi, Naldi e

28/9

- 11 -

Dumini, non erano al giornale nessun attributo.
 E' da presumere che al Caputo siano state rivolte domande sul funzionamento del giornale.

.....

9 Ottobre - pagina 6 - 4^a colonna

"LA CIRCOLARE MASSONICA SUL DELITTO MATTEOTTI"

Il "Corriere d'Italia" pubblica il testo della circolare segretissima inviata alle logge dipendenti del grande Oriente di Piazza del Gesù, circolare che serve ad orientare il pubblico intorno a certe penombre che ancora avvolgono il delitto Matteotti.

Il documento tende in principio a scagionare l'Ordine dalle accuse che gli si fecero dal giorno immediatamente successivo al delitto.

Parlando poi specificatamente del delitto, la circolare dice che l'uccisione di Matteotti non poteva essere voluta nè dal Governo, nè dal Partito Fascista e nemmeno dalle opposizioni; ma misteriose e secrete forze antinazionali, sette occulte sempre pronte a minare la compagine dello Stato, devono sicuramente avere armato la mano degli assassini.

Il documento prosegue dicendo poi:

"Che alcuni degli arrestati appartenessero al Fascismo può valere come indizio che essi servirono forse inconsciamente altri padroni e altre suggestioni, date le loro riconosciute relazioni con individui che non appartenevano al fascismo e che molto probabilmente il fascismo detestavano.

Tra gli stessi arrestati alcuni non sono fascisti e Volpi e Mazzuoli erano iscritti tra i dissidenti.

Si è stampato che fossero nostri fratelli il Filippelli e il Naldi che nessuno di noi conosce nemmeno di vista e che non potevano certo essere chiamati nostri amici".

11 Ottobre - pagina 6 - 5^a colonna

"L'INTERVISTA MATTEOTTI"

..... Quindi è stato ricevuto l'Avv. Cesare Mancuso, difensore del Naldi.

.....

15 Ottobre - pagina 6 - 3^a colonna

"FILIPPO NALDI SCARCARATO"

Questa sera alle ore 21 è stato scarcerato, e si è recato alla sua casa al Gianicolo, il Com. Filippo Naldi.

Il reato di favoreggiamento non comporta carcere preventivo, e perciò deve supporre che il Naldi debba rispondere soltanto di favoreggiamento sulla fuga di Filippo Filippelli.

2776

- 12 -

16 Ottobre - pagina 6 - 2^a e 3^a colonna"L'INIZIO DI UNA NUOVA FASE DELL'ISTRUTTORIA DEL
DELITTO MATTEOTTI"

La notizia della scarcerazione del Naldi ha destato una viva impressione in tutti ritrovi cittadini dando adito ad una lunga serie di discussioni, deduzioni e commenti.

LA SCARCARAZIONE DEL NALDI

Nelle prime ore di ieri la situazione del Naldi è stata oggetto di un esame esauriente da parte del Comm. Del Giudice e Tancredi, i quali hanno vagliato tutte le risultanze emerse nei riguardi di quell'imputato.

Il Naldi fu quindi tradotto in presenza del direttore del carcere il quale gli comunicava la notizia della riconquistata libertà.

Al Dott. Naldi sono stati riconsegnati tutti gli indumenti ed i valori personali che gli erano stati sequestrati all'atto del suo ingresso nel carcere.

Quindi il Dott. Naldi lasciava Regina Coeli e in un taxi caluso correva a casa.

Numerosi familiari ed amici dell'ex direttore del Tempo sono accorsi alla sua casa, che è alle falde del Gianicolo, ma il Dott. Naldi si è tenuto nel più stretto riserbo.

Il Dott. Filippo Naldi era stato arrestato il 16 giugno u.s. a Roma, nel suo villino. La sua detenzione è durata dunque, quattro mesi meno tre giorni.

Al Naldi era stata contestata, come è noto, l'imputazione di favoreggiamento per avere aiutato l'Avv. Filippo Filippelli a fuggire; e questo aveva fatto ritenere che il suo arresto sarebbe stato di brevissima durata. Ma poi le cose si erano improvvisamente complicate, e si era parlato di lui come di un complice del delitto.

Oggi, invece, con la sua scarcerazione, riducendosi ogni imputazione a suo carico a quella di favoreggiamento, la vernice affaristica cade.

Secondo "Il Sereno" l'uscita del Naldi e la detenzione della sua figura di imputato di favoreggiatore a piede libero, segnerà forse il crollo di tutto un sistema di supposizioni e di ipotesi, e l'inizio di una fase nuova dell'istruttoria.

La prima ripercussione, scrive il giornale, potrebbe aver-si nei riguardi della domanda di estradizione del Malacra.....

"GLI AMICI DI PETITO"

..... In seguito alla liberazione del Naldi, "Il Popolo" ritiene di poter esporre quello che dice contestargli in maniera irrefutabile sulle famose relazioni tra il Dott. Naldi 2775 l'Avv. Filippelli, dopo il delitto.

"LA POSIZIONE DEL FILIPPELLI"

La mattina del venerdì 13 - scrive "Il Popolo" - verso mezzogiorno, Pippo Naldi si trovava insieme con l'On. Benedetti,

- 13 -

in un loro ufficio a discutere di affari privati.

Ad un tratto si spalancò la porta e come un bolide si precipitò nell'ufficio il Filippelli, convulso, stralito, livido.

Il Naldi, naturalmente, si impressionò e domandò al nuovo arrivato per quale motivo si trovasse in quelle poco liete condizioni.

Ma il Filippelli narrò quanto gli stava avvenendo per avere fornito quella maleducata lancia, causa per lui di tutti quei guai, e disse: Ho girato per mare e per terra per avere consigli ed aiuti, ma ho trovato tutte le porte chiuse. Ho l'impressione che mi si voglia buttare in mare e che si voglia fare di me il capro espiatorio.

Ma insomma - ribatté il Naldi - si può sapere con precisione quali sono le tue vere responsabilità in questa faccenda?

Il Filippelli raccontò concisamente come egli si fosse garantito per il noleggio della lancia, cosa del resto che egli aveva già altre volte fatto al suo padre al Viminale. E in questi tristi giorni, dopo il delitto, con gli ambienti, dove il delitto stesso era stato organizzato e consumato.

L'on. Benedetti, che era stato ad ascoltare col Naldi le confessioni del Filippelli, consigliò questi ad uscire dall'ufficio per evitare, che, se doveva ~~venisse~~ avvenire quell'arresto, da cui il Filippelli stesso si credeva con grande immediatezza minacciato, questo avvenisse proprio nell'ufficio.

Allora il Filippelli uscì con il Naldi; insieme si recarono al "Corriere Italiano", rendendo l'accordo con l'on. Benedetti che sarebbero andati a ritirarlo all'Hotel Torino per andare a fare colazione insieme.

Benvenuto l'on. Benedetti volle anche quel giorno non derogare dalle sue abitudini di fare colazione nel ristorante dell'albergo.

Allora Filippelli e Naldi, in compagnia di Olivieri e Salassi, andarono a prendere al Port Mignot.

Nel Filippelli si andava maturando la decisione di salvarsi con l'eccellimento, non senza prima passare per Bologna per chiedere consiglio al suo avvocato di fiducia, Tiraferrì.

Il Naldi, che per affari ~~privati~~ privati, doveva andare a Bologna lo accompagnò. Fino a quel momento del resto, non era stato spiegato contro il Filippelli il mandato di cattura.

A Bologna il Naldi si separò dal compagno di viaggio. Il lunedì il Naldi tornò a Roma e un suo amico gli fece vedere l'edizione straordinaria del "Corriere Italiano" uscita proprio allora la quale annunciava l'avvenuta cattura a Bologna di Filippo Naldi. Questi sdegnato gettò via il giornale esclamando: "Ma che razza di miserabili sono costoro". Poco dopo - conclude "Il Popolo" - giungeva l'automobile della questura con funzionari di polizia, che entravano nel villino, e il Naldi veniva arrestato.

P. 6.

- 3 July - It appears from this extract that preventive detention was not allowed by Italian penal law for the crime of *favoreggiamento* (abetting) those against whom the accusation was for *favoreggiamento* only were to be released to await trial by Assize Court if the *Sezione di Accuse* sustained the accusation.
Maldi was not released at this stage because the charges against him were of a more serious nature.
- 4 July - Maldi writes a letter home. He now only hopes to be put back into provisional liberty.
- 11 July It appears from a statement by Maldi's lawyer that the *Sezione di Accuse* held that a ^{prima facie} case had been made out against Maldi for complicity in the Matteotti murder.
- 15 Oct Maldi is released after further investigations by the *Sezione di Accuse*. He is still, however, under the accusation of *favoreggiamento* though no longer accused of direct complicity.

Eventually Filippelli, Damini, and the others were all released, I believe, under an amnesty. I have not yet got details of this part of the story. For your information ex Colonel Boyall of PWB Naples is also digging up information about Maldi's past.

E. H.

27.3

0287

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785016



ISTITUTO NAZIONALE
DI CULTURA FASCISTA

SEZIONE DI BARI

VIA ABATE GIMMA, 201 - TELEF. 12-175

Bari,

N. _____ di Prot.

Risposta al N. _____

Oggetto: _____

Report on Dott. PI. PPO NALDI

I have known Naldi personally since 1930 and have also known a number of people who were connected with him.

About 1938 Avv. Eugenio Poggiano who in the period immediately preceding Fascism was at the Ufficio Stampa of the Italian Foreign Office, revealed to me that Naldi had received sums of money from Banca Italiana di Sconto towards secret Government funds for the purpose of trafficking in honours "influences".

About the same time Comm. Angelo Pogliani, who was administrator of the Banca Italiana di Sconto at the time of its bankruptcy, told me that Naldi took 6 milioni lire from the Bank on his own authority on the grounds that it was for Government purposes. This money was not returned.

Again while I was in Paris in business with Ing. Augusto Bona, who to my own knowledge was an intimate of Naldi's, he told me that Naldi had been in the Santé Prison for 3 or 4 months because of some fraud on the Banca or Credito Italiano. This same information was confirmed by another friend of Naldi's whom I knew very well: Avv. Cipro Benedetti.

Clemente Rospigliosi
(CLEMENTE ROSPIGLIOSI)

Paris 18th January 1944.

2882

OUTGOING

10 February 1944

RESTRICTED

ROUTINE

FARGO SIGNED MACFARLANE

FRANKLIN FOR HQS, CIVIL AFFAIRS AND BRITISH RESIDENT MINISTER

It has been confirmed that Balbi has been replaced as Director of press and radio services by Nino Rolis, who was formerly of the staff of the Messagero in Rome.

From such information as we have it does not appear that he has outstanding qualifications.

Samuel Weber
Director, Political Section, ACC

505 - Nold
505 - Rolis, Nino

2770

secret report

c. 1 Feb 44

Giorgio "only order helps victory against
neo-fascism."

1938--commander of Carabinieri is fascist, but
wants some revolutionaries to keep out a new
Govt.

Innocenti--corrupt and high fascist

Vito Regini--leaders of high fascists

Mitti: "Italy must not lose its honor."

Salvi: leader of high fascist; criminal agent

Scalera: son of corrupt fascist millionaire.

506 - *Handwritten: M. Salvi, F. Salvi*
2503

Office of the Resident Minister
at Allied Force Headquarters,
ALGIERS.

3rd February, 1944.

Dear Harold,

We really must get rid of Naldi. He is doing me great harm - almost as much as some of the old Vichyites used to do me in the early days here. I enclose a jolly extract about him.

There is no need to wait for chapter and verse from the P.W.B. Surely the thing is to tell Badoglio that we want him removed not because he injures us, but because he injures Badoglio in the minds of all the democratic people of the world.

Yours ever,

Harold Macmillan

Harold Macmillan.

H. A. Caccia, Esq.

2768

505-Naldi, *Enclosure*

The New Statesman & Nation
January 15th.

The recent appointment of Filippo Naldi as press chief in Naples is an example of the difficulties which keep honest Italians from collaborating with the Allies and Badoglio. During the last war, Naldi became notorious through the disclosure that he was financially linked with the Kaiser's agent Bolo Pasha at the time when he was editing a pacifist newspaper. During the march on Rome, the Fascist squads set on fire the premises of the democratic newspaper *Il Paese*. Naldi bought them cheap and started the ultra-Fascist *Il Nuovo Paese*. (Ciano began his career in this newspaper, as theatre critic.) Naldi was a close friend of Cesare Rossi, Mussolini's general secretary at the Ministry of Interior and one of the chief organisers of the Matteotti murder. Rossi was arrested after the murder under a wave of popular indignation. It was revealed that Matteotti intended to indict the Government for using large sums of public money to finance Fascist newspapers and newspapermen. Then Naldi got scared. He lost his head, tried to shift the responsibility for the murder on Mussolini alone, and finally escaped to France. Anti-Fascist exiles always refused to deal with him. He lived in Paris on business transactions. What possible excuse can the "liberating" Powers have for choosing such a man for a job.

* * *

Office of the British Resident Minister
at Allied Force Headquarters,
5, Rue Professor Cartillet,
Algiers.
11th February, 1944.

43/5/1501

My dear Harold,

With reference to our memorandum to the Political
Section of February 3rd, I enclose a note on Filippo Reali
which has been sent to us by the Foreign Office, together
with some copies of newspaper extracts, which you may
find useful in investigating the case.

James
R. H. L.
R. H. L.
R. H. L.

M. J. Caccia, Esq.,
Political Section.

2503

F.I.D. Italian Region
Intelligence Section
27th January 1964

REDAZIONE, MILANO

Telegrafico 186.

Born 1886 at Reggio Emilia (Emilia).
Doctor in Economic Sciences.
Former Financier, Newspaper Proprietor, Journalist.
After being on the staff of the "L'Espresso" of Trento, he
became editor of the "tribuna" of Bologna.
Towards the end of 1915 he became Managing Director of the
Company of the "Giornale del Corriere", which flourished greatly
under his direction.
During the last war he was implicated in the Aldo Marchi spy case.
1917. Perished in Rome the daily paper "Il Tempo" of which he
was editor until 1921.
1921. Unsuccessful parliamentary candidate for Milan.
He bought the "Giornale del Corriere" for seven millions given to
him by the Banca Italiana di Sconto.
After the Matteotti murder Baldi was accused of having aided the
flight of Filippelli, Mayor of the Fascist "Comune Italiana".
who provided the car in which Matteotti was murdered. Baldi
was released from prison in October 1924, on the grounds that
his share in the affair was confined to assisting Filippelli
to evade arrest.

After Mussolini had suppressed the Matteotti crisis, Baldi felt
somewhat unsafe in Italy and went to France. In Paris he is
believed to have been connected with "Il Corriere degli Italiani",
an Italian paper with an anti-Fascist record which had a rather
speculative career. The paper's other owners likewise had shady
posts, men such as Guido Grimaldi, and Pasquale, Mussolini's
former Secretary, as well as Cesare Rossi, who had been Chief of
Mussolini's Press Bureau at the time of the Matteotti crisis.

Baldi seems to have disappeared from view about 1930.

1943. December. appointed Chief of the Press Department under
Badoglio.

ITEMS OF EVIDENCE CONCERNING PHILIPPO WALDI'S HISTORY.

Blackmail, mixed up in the Bolo Basha affair, and Shady Transactions.

The Milan "Corriere Della Sera" of 16 June 1924, quoting the Rome "Tribuna", says:

"L'affarismo di Filippo Waldi assomiglia molto all'affarismo di Filippo Filippelli. Il giornale dall'una come dall'altro era considerato come un mezzo necessario, indispensabile anzi, per estorcere le grosse somme di cui avevano bisogno alle industrie e alle banche con la minaccia di azioni politiche.

Era naturale che, audaci e a veggiudicati come erano, essi trovassero poi anche nelle industrie, nelle banche e in genere negli affari equivoci, generosi sovventori che chiedevano in cambio mediocrità e difesa, sempre, si intende di carattere politico. Di solito vendevano fumo; ma il loro carattere di uomini senza scrupoli li faceva considerare come pericolosi nell'ambiente degli affari; se ne subivano le pressioni, le lusinghe e le minacce con ardir di gustata in dissanguata insieme.

Nessuno dei due era giornalista; nel senso preciso della parola, non erano ne scrittori ne tecnici del nostro mestiere ma soltanto amministratoriphilissimi nel trovar denaro e nel farlo sparire in gola vorace.

Troviamo per la seconda volta Filippo Waldi nell'entourage di Bolo Bascio, fucilato per apionaggio e tradimento; lo troviamo a Roma fondatore del "Tempo" di non simpatie menzurate. L'amministrazione di questo giornale andò alla meno peggio sino a quando l'avv. Cobbi la dirresse. L'avv. Cobbi però ne uscì perché aveva capito che egli lentamente come da un momento all'altro potesse essere coinvolto nelle responsabilità del Waldi. Pare anzi che ne uscisse di tanto perché il Waldi lo voleva ingischiare in un affare scandaloso dal quale avrebbe ricavato parecchi milioni.

Il dissetto nell'amministrazione del "Tempo" si andò facendo sempre più grave e sopra i bollettini dei protesti cambiati più volte comparve il nome di Filippo Waldi per somme ingenti e anche per somme irriscritte. Tratto tratto però la situazione economica del Waldi aveva degli improvvisi ritorni di floridezza a cui seguirono altrettanti ponti giocate di renuria.

Obscure Transactions.

"Corriere della Sera", 16 June 1924:

"Ai tempi della Banca Italiana di Santo, il Waldi era riuscito a farsi dare dal Comm. Fogliani 7 milioni con i quali aveva acquistato e finanziato il "Resto del Carlino". Interrogato su questo credito singolare che diede il "crack" risultava naturalmente scoperto, il Comm. Fogliani se ne scusò attribuendolo a pressioni politiche...

2783

.... In sette mesi di vita il "Corriere Italiano" ha inghiottito oltre 10 milioni di lire."

Warrant for Waldi's arrest issued in connection with the Matteotti murder.

azioni politiche.

E' naturale che, audaci e a pregiudizi come era, essi trovassero poi anche nelle industrie, nelle banche e in genere negli affari equivoci, generosi sorventori che chiedevano in cambio mediocrità e difese, sempre, si intende di carattere politico. Di altri vendevano; ma il loro carattere di uomini senza scrupoli li ha fatti considerare come pericolosi nell'attenta degli affari; se ne subivano le pressioni, le lusinghe e le minacce con un air di gustato e rassegnate insieme.

Nessuno dei due era, giustamente, nel senso preciso della parola, non erano ne scrittori ne tecnici de' nostri mestieri ma soltanto amministratori abilissimi nel trovar denaro e nel farlo spiccare in gola, vorace.

Troviamo per la seconda volta, Filippo Maldì nell'entreage di Bolo Braccio, fucilato per spionaggio e tradimento; lo troviamo a dar fondatore del "Tempo" di non simpatia socialista. L'amministrazione di questo giornale andò alla mano meglio sino a quando l'avv. Cobbi la diresse. L'avv. Cobbi però ne uscì perché aveva capito che egli si sentiva come da un momento all'altro potesse essere coinvolto nella responsabilità del Maldì. Pare anzi che ne uscisse appunto perché il Maldì lo voleva impadronire in un affare scandaloso dal quale avrebbe ricavato parecchi milioni.

Il disastro nell'amministrazione del "Tempo" si andò facendo sempre più grave e sopra i bollettini dei protesti cambiarono più volte e mutò il nome di Filippo Maldì per nome ingenti e anche per somme irrilevanti. Tratto tratto però la situazione economica del Maldì aveva degli improvvisi ritorni di floridezza a cui seguirono altrettanto pronte giornate di penuria.

Obscure Transactions.

"Corriere della Sera", 16 June 1924:

Ai tempi della Banca Italiana di Sconto, il Maldì era riuscito a farsi dare dal Comm. Fogliani 7 milioni con i quali aveva acquistato e finanziato il "Resto del Carlino". Interrogato su questo credito singolare che dopo il "crack" risultava naturalmente scoperto, il Comm. Fogliani se ne scusò attribuendolo a pressioni politiche...

2785

... In sette mesi di vita il "Corriere Italiano" ha inghiottito oltre 10 milioni di lire."

Warrant for Maldì's arrest issued in connection with the Lettaotti murder.

"Corriere della Sera", 26 June 1924:

I nomi di coloro che fino a questo momento sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e per i quali è stato spiccato il mandato di cattura. (The numbers indicate the order in which they were given)

- 1) Dumini
- 6) Filippelli
- 10) Maldì

Maldi's Part in the Matteotti Affair.

"Corriere della Sera", 28 June 1924:

"La questione sta nel vedere se la sezione di accusa limiterà il reato di favoreggiamento la responsabilità del Maldi in questo fosco affare."

Maldi procures a passport for Filippelli (who provided the car in which Matteotti was murdered).

"Corriere della Sera" 1 July 1924:

"..... Maldi il cui massimo si è gravato durante le indagini dell'istruttoria sopra tutto per il fatto del trasporto favorito al Filippelli dallo stesso Maldi....."

Suggested ex lat t'n of Maldi's arrest.

Attempted defence by Fascist paper "Popolo" quoted by

"Corriere della Sera", 11 September 1924:

"Una delle figure più interessanti fra gli attuali detenuti per il delitto Matteotti è senza dubbio Filippo Maldi, la posizione processuale del quale non è ancora bene conosciuta. L'imputazione di favoreggiamento nella tentata fuga di Filippelli, rileva il "Popolo", non è sufficiente a legittimare la sua detenzione preventiva. "Sapiamo - continua il giornale - che vi sono altri indiziati di favoreggiamento i quali si trovano a piede libero e nessuno osa di contestare che vi si trovino di pieno diritto. Perciò non resta che un dilemma: o il Maldi è detenuto per altro caso di imputazione diversa e in grave del semplice favoreggiamento, o il Maldi è vittima di un errore giudiziario prodotto da qualche manovra poliziesca. Ora - osserva - a quale reato potrebbe applicarsi per conto del Maldi l'imputazione di concorso? Nell'affare Matteotti sono stabiliti due delitti ben distinti. L'assassinio e l'occultamento del cadavere. Ci sembra poco probabile, per più ragioni, ma sopra tutto per mancanza di una causa, il concorso del Maldi nella consumazione di un delitto di sangue contro una persona verso cui non risulta avesse particolari motivi di ostilità di vendetta. Quanto al secondo delitto, cioè all'occultamento del cadavere vi sono forse indizi dell'esistenza di una causa, tale da determinare il Maldi a diventare complice o coautore? Non pare che il Maldi abbia avuto rapporti rimando o il delitto con alcuni degli accusati all'infuori del Filippelli."

Questi rapporti si riferivano soltanto al "Corriere italiano" al quale il Maldi doveva nei primi di giugno fornire grossi capitali, e pertanto il suo intervento, secondo il "Popolo", era diretto solo a salvare il giornale."

Suggested purpose of Maldi's arrest.

The "Corriere della Sera" of the 16 October 1924, quoting the Rome "Giornale d'Italia", says:

"La detenzione di Filippo Maldi serviva per metter nel processo

"Corriere della Sera" 1 July 1924:

"..... Haldi 1. cui insieme si è trovata durante le indagini dell'istruttoria sopra tutto er il fatto del assassinio favorito al Filippelli dallo stesso Haldi....."

Suggested Exoneration of Haldi's Arrest.

Attempted defence by Fascist paper "Popolo" quoted by "Corriere della Sera", 11 September 1924:

"Una delle figure più interessanti fra gli attuali detenuti per il delitto Matteotti è senza dubbio Filippo Haldi, la posizione processuale del quale non è ancora bene conosciuta. L'imputazione di favoreggiamento nell' tentata fuga di Filippelli, rileva il "Popolo", non è sufficiente a legittimare la sua detenzione preventiva. "Sapiamo - continua il giornale - "che vi sono altri indiziati di favoreggiamento i quali si trovano a piede libero e nessuno osa di contestare che vi si trovino di pieno diritto. Perciò non resta che un dilemma: o il Haldi è detenuto per altro caso di imputazione diverso e in grave del semplice favoreggiamento, o il Haldi è vittima di un errore giudiziario prodotto da qualche errore poliziesco. Ora - osserva - a parte reato potrebbe applicarsi per conto del Haldi l'imputazione di concorso? Nell'affare Matteotti sono stabiliti due delitti ben distinti. L'assassinio e l'occultamento del cadavere. Ci sembra poco probabile, per cui ragioniamo sopra tutto per mancanza di una causa, il concorso del Haldi nella consumazione di un delitto di sangue e altro una persona verso cui non risulta avesse particolari motivi di ostilità o di vendetta. Quanto al secondo delitto, cioè all'occultamento del cadavere vi sono forse indizi dell'esistenza di una causa tale da determinare il Haldi a diventare complice o coautore? Non pare che il Haldi abbia avuto rapporti rimando o il delitto con alcuni degli accusati all'infuori del Filippelli.

Questi rapporti si riferivano soltanto al "Corriere Italiano" il quale il Haldi dove, nei primi di giugno fornire grossi capitali, e pertanto il suo intervento, secondo il "Popolo", era diretto solo a salvare il giornale".

Suggested Exoneration of Haldi's Arrest.

The "Corriere della Sera" of the 16 October 1924, quoting the Rome "Giornale d'Italia", says:

"La detenzione de Filippo Haldi serve per metter nel processo un colore di affarismo".

Haldi's Release

On 15 October, 1924, the "Times" correspondent in Rome, writes:

"Dr. Haldi who has been under arrest for the last four months in connexion with the Matteotti crime, has been released from prison. It is understood that his share in the affair is now recognised and have been confined to assisting Jigors Filippelli to avoid arrest."

-3-

Present Day Italian Comment: "Enters Filippo Naldi"

Under the headline, "Il Governo Padoglio e le opposizioni: E' di scena Filippo Naldi" : the "Corriere di Sicilia" 1 January, 1944, writes:

".... C'è un nuovo risentimento ha provocato tra i patrioti italiani la nomina di Filippo Naldi a capo dell'Ufficio Stampa del Governo Padoglio. Di questo risentimento informa oggi un inviato speciale del "Times" in Italia che ricorda come il Naldi si sia tra l'altro compromesso con individui che hanno avuto parte nel delitto Matteotti."

2563

General This is *separate* about *Naldi*

Office of the British Resident Minister
at Allied Force Headquarters,
5, Rue Professeur Curvillet,
Algiers.

43/5/1501.

*Whom you were
to report to B.*

To: Political Section, A.S.C.

From: Resident Minister's Office.

Subject: Naldi.

Ref.: Memorandum 43/5/1501 of 21st January.

The following is the text of a Parliamentary Question and Answer in the House of Commons on January 26th with supplementary discussion.

"Mr. G. Strauss asked the Secretary of State for Foreign Affairs whether his inquiries have now been completed on the appointment of Filippo Naldi as Press Chief in Naples. Mr. Eden: No Sir, the accusations against Naldi are still under investigation. The attention of the Allied Control Commission has been drawn to the case. Mr. Strauss: May I ask whether the Right Hon. Gentleman is investigating in particular the accusation widely made against this man that he was one of the prime movers in the murder of Matteotti. Mr. Eden: I have drawn the attention of the Commission to it and it is for them to express a view."

2. The British Government suggests that the Allied Control Commission should request that Naldi should be suspended from his functions pending an investigation of the charges against him. As members of the Italian Government, they feel that it is up to the latter to investigate the case against Naldi and, in view of the serious accusations made against him, to suspend him from his functions pending the substantiation or otherwise of the charges.

Naldi has gone.

3rd February, 1944.

Copy to: Mr. Reinhardt.
E.G.S.

Wm D. R. 1944

0901